

PENSIERI IN CORSA

Salgo in tram, in uno di quelli di una volta, piccoli, rumorosi, in legno e coloratissimi, è bello girare la città a bordo di un autentico pezzo di storia, ad ogni curva si sente lo stridere delle rotaie, e questi sedili di legno sono così lucidi, che quasi la mia mente scivola via al ricordo dei giorni trascorsi. Viaggiare in una città su questo mezzo è come scoprire angoli diversi ogni volta, sorprendenti scorci che si incontrano come fossero vecchi amici con qualcosa da raccontare.... con i suoi colori vissuti, i suoi rumori, le sue portiere che si ritraggono con un movimento perfetto, come se nessun giorno fosse mai passato.

Odio la metropolitana, che ti nasconde il mondo vero sotto gallerie tutte scure, polverose, senza cielo, senza colori, senza fantasie.

La mia destinazione è una stazione secondaria da cui intendo prendere il treno per una città diversa, è già tardi, guardo malinconico dal finestrino le case ai piedi della collina, immerse nella foschia, quando, volgendo lo sguardo, alla mia sinistra, scorgo liberarsi dalla morsa delle nebbie un ponte maestoso. Senza pensarci un attimo, prenoto la prossima fermata, devo scendere a vedere... alla faccia degli orari. Fuori c'è un mondo incantato da scoprire! La nebbia sale dal fiume Tago e si riversa ovunque, ma in alto il sole domina sovrano e gradatamente svela la sua meraviglia rosso fuoco... Dicono che sia la copia di quello di San Francisco questo ponte... è vero, è imponente come quello, oggi sembra in lotta per disfarsi della foschia che nasconde tutto. Sembra arrivi lontano, in un mondo ovattato, quasi fatato, a malapena ne distinguo in lontananza i colori. Con la macchina fotografica nella borsa mi precipito alla riva e poi sempre più vicino fino all'orlo del molo, per godermi tutto lo spettacolo, la

scoperta di questo ponte che rinasce dalla nebbia, mi riserva in lontananza la statua di un Cristo bianco che si proietta su un cielo sempre più azzurro. Scatto foto su foto, a raffica, per fermare questi attimi in cui la mente si libera da tutto e ha voglia di respirare quest'azzurro che riempie gli occhi.

E mentre vivo sognante dentro l'obiettivo, sento un rumore di freni, mi volto di scatto, c'è un bimbo che corre all'impazzata con la sua bici, mi sta venendo addosso, non faccio in tempo a spostarmi, m'investe letteralmente... spero non si sia fatto male, ma no, mi sorride dolcemente, afferra la sua bella bici sgangherata e via di nuovo più veloce di prima.

Io stesso mi sembra un bambino, davanti a questa mattinata bellissima, con la voglia di non pensare a niente, mi sembra di star bene con me stesso, oggi, e con il mondo intero, avrei voglia di correre subito anch'io, via con una bici, spensierato, come quel bimbo pieno d'energia, pieno di voglia di andare dritto o storto alla meta, correndo più veloce degli altri, possibilmente più veloce del tempo... nessuno ci aspetta, siamo noi a dover stabilire i nostri tempi.

Vorrei tanto fossi qui con me, anima mia, vorrei che tu entrassi nei miei occhi per farti sentire quanto è bello guardare il cielo da quaggiù, vorrei mostrarti questo ponte che va verso l'infinito delle nostre storie.

Dimenticandomi d'ogni orario, tram, di treni e di partenze, cammino lentamente mentre il vento m'investe con energia, oramai ha spazzato via nebbia, tutto è libero e chiaro, ed è fantastico abbandonarsi a questo fiume, dove ora si sta avventurando anche uno stormo di vele. Si sente il tonfo sordo delle barche sull'acqua, le vele volteggiano, una insegue l'altra, deve esserci una regata oggi.

Vorrei non finissero mai questi momenti, ma si è fatto tardi, credo di aver perso già un

treno, vedo un tram che sta passando di nuovo, a malincuore lo prendo, al volo come uno di questi gabbiani.

Grazie Lisbona non mi potevi salutare in maniera migliore.



Paolo Corradini